

# 21 Invest punta sui metalli e rileva il controllo di Ausafer

## INVESTIMENTI

Il gruppo d'investimento di Alessandro Benetton diversifica il portafoglio

La società friulana acquisita ha chiuso l'esercizio 2019 con ricavi per 30 milioni

Monica D'Ascenzo

Doppietta di fine d'anno per 21 Invest, gruppo di investimento europeo fondato e guidato da Alessandro Benetton. Dopo la cessione di Poligof alla società di investimento spagnola Portobello Capital con un ritorno di quasi 3 volte l'investito, il gruppo ha annunciato l'acquisizione della maggioranza di Ausafer Due, attiva nella lavorazione dei metalli ad alta tecnologia, specializzato nel taglio laser di precisione.

L'azienda, nata negli anni '60 e attualmente gestita dalla seconda generazione della famiglia Citossi (Claudio e Luisa), si trova a vivere un nuovo passaggio generazionale con un ruolo sempre più centrale di Giacomo Citossi, che subentrerà come amministratore delegato nella prossima fase di sviluppo industriale a fianco di 21 Invest, che nel settore industriale vanta ritorni di circa 3 volte sull'investito. Proprio questa discontinuità creerà occasioni di crescita e di sviluppo e Alessandro Benetton e il suo team affiancheranno l'azienda e il management in un processo di innovazione.

«Ausafer è una realtà industriale del territorio che rispecchia le caratteristiche di una buona e sana azienda del nostro Paese» commenta Alessandro Benetton, presidente e fondatore di 21 Invest, che

prosegue: «L'attenzione avuta dalla famiglia Citossi e dal suo attuale management nell'innovare costantemente i propri processi, prendendosi cura dei propri clienti e fornitori, e soprattutto senza tralasciare l'aspetto della sostenibilità ambientale, è un punto di partenza fondamentale per 21 Invest che metterà a disposizione le sue competenze per la creazione di un polo industriale delle lavorazioni meccaniche di precisione».

Ausafer, che opera attraverso lo stabilimento in provincia di Udine e conta all'incirca 100 dipendenti, ha chiuso il 2019 con ricavi pari a circa 30 milioni, di cui più del 25% realizzati all'estero. La strategia di crescita futura di lungo termine avrà l'obiettivo di «rafforzare la leadership nel mercato italiano, il principale dopo quello tedesco a livello europeo, nonché di ampliare la presenza internazionale di Ausafer, attraverso un incremento dell'export e una particolare attenzione ai settori a maggiore potenzialità». L'azienda intende inoltre essere un attore attivo nell'ambito del consolidamento del mercato, particolarmente frammentato e ricco di opportunità per estendere know-how e tecnologie.

«Siamo entusiasti di iniziare un nuovo percorso di sviluppo con il supporto di un fondo con le competenze strategiche e l'attenzione alle persone e al territorio come 21 Invest» hanno dichiarato Claudio, Luisa e Giacomo Citossi, attuali soci di Ausafer «questi valori sono stati, sono e saranno sempre elementi fondanti di Ausafer Due, nei quali ci riconosciamo e che sono condivisi da tutti i nostri collaboratori, che ringraziamo sentitamente per il loro supporto e la loro dedizione e senza i quali la nostra società non avrebbe raggiunto i risultati odierni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strategia. Alessandro Benetton, numero uno di 21 Invest

## CLUB DEGLI INVESTITORI

### Assegno da 20 milioni in 10 anni

Venti milioni di euro investiti in 10 anni con un portafoglio composto da 39 società innovative come Satspay, Talent Garden, D-orbit, Genenta. Sono i numeri del bilancio del primo decennio del Club degli Investitori, che ieri ha tenuto l'assemblea per chiudere l'anno e nominare Andrea Rota come managing director che guiderà operativamente l'Associazione a partire dal 2021.

Tornando ai numeri: nel 2020, nonostante la pandemia, il Club ha investito oltre 3,5 milioni di euro in 8 società tra le quali Fleep Technologies - spin off dell'Istituto Italiano di Tecnologia; Medsniper - dispositivi biomedicali; Evergreen Theragnostics - farmaceutica con sede negli Stati Uniti; Aorticlab - trattamento dei pazienti affetti da stenosi

valvolare aortica; Pietribiasi - produzione di macchinari per l'industria alimentare.

«La situazione di crisi che stiamo vivendo - commenta Rota - ci ha insegnato l'importanza dell'innovazione come strumento di adattamento e superamento delle difficoltà, e ci dà un'occasione unica per far emergere nuove realtà imprenditoriali con respiro globale. Il Club degli Investitori ha dimostrato in questi anni di saper promuovere e sostenere startup ambiziose e con grandi potenzialità. La strada individuata nel piano strategico del Club, di sviluppo del network e di internazionalizzazione, è la chiave per diventare sempre più decisivi ed efficaci in questa missione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PREZZI AL RECORD DA SETTE ANNI

### Rame e ferro scommettono sulla ripresa dopo il Covid

Il mercato si è risvegliato, ma i consumi stanno correndo soltanto in Cina

Sissi Bellomo

La fine del tunnel del coronavirus è ancora molto lontana, ma il mercato dei metalli è già in effervescenza come se stessi vivendo un memorabile boom economico. Il rally ha riguadagnato forza ieri, spingendo il rame e il minerale di ferro ad aggiornare per l'ennesima volta il record da sette anni.

Anche il petrolio nel frattempo ha ripreso a volare e il Brent per la prima volta da marzo è riuscito a spingersi sopra 50 dollari al barile. Ma la sua performance da inizio anno resta negativa per oltre il 20 per cento. Niente a che vedere con quello che accadendo nel comparto dei metalli.

Il minerale di ferro, ingrediente per l'acciaio, è la superstar incontrastata delle materie prime. Anche se la siderurgia quasi ovunque nel mondo sta soffrendo, il suo valore è aumentato del 70% quest'anno (e di oltre il 30% solo nell'ultimo mese, da quando è scoppiata l'euforia da vaccino) superando 150 dollari per tonnellata.

Il rame nel frattempo è volato a 7.900 dollari per tonnellata al London Metal Exchange. Anche in questo caso il rally lascia a bocca aperta: a marzo, nel pieno del lockdown da pandemia, il metallo rosso era scivolato a un minimo di 4.600 dollari. Il risveglio ha coinvolto anche gli altri non ferrosi, con alluminio, nickel e zinco che sul listino londinese si sono spinti di recente ai massimi da quasi due anni.

La fama di Doctor Copper come indicatore dello stato di salute dell'economia globale a dire il vero si è un po' appannata negli ultimi an-

ni, per via della speculazione e soprattutto per il peso preponderante assunto dalla Cina.

Anche oggi gli hedge funds stanno alimentando i rialzi, al Lme come sulle borse azionarie. E l'influenza del gigante asiatico è fortissima: la Cina è l'unico Paese al mondo ad essersi davvero ripreso dal Covid e la sua fame di metalli è diventata vorace. Le sue importazioni



di rame quest'anno hanno battuto ogni record (anche se da un paio di mesi il ritmo è rallentato): 6,2 milioni di tonnellate tra gennaio e novembre, che in parte sono state assorbite dalle riserve strategiche di

## Rame



Stato. Per il minerale di ferro la quota di domanda cinese è aumentata ancora, con oltre un miliardo di tonnellate acquistate nei primi undici mesi dell'anno, pari a circa due terzi dell'export globale.

Molti analisti tuttavia sono convinti che il rally dei metalli non dipenda solo da speculazioni e voracità cinese. In molte aree del mondo la produzione mineraria è stata frenata dal Covid in misura forse addirittura superiore alla domanda. Inoltre non è infondata la speranza che l'economia globale (e dunque i consumi di metalli) possa riprendersi nei prossimi mesi con la diffusione del vaccino e grazie ai grandi piani di stimolo approntati dai Governi. Questi ultimi peraltro si concentrano in gran parte su infrastrutture e progetti green, ad alto impiego di metalli.

A guidare la schiera dei rialzisti si candida Goldman Sachs. «Per il minerale di ferro il bull market proseguirà nel 2021», prevede la banca, spiegando che l'offerta - già in debolita sia in Brasile che in Australia - crescerà in modo tiepido, senza soddisfare la domanda. Quest'ultima infatti in Occidente vedrà «una netta riaccelerazione», mentre in Cina rallenterà solo di poco la crescita.

Quanto al rame, per Goldman il rally attuale «non è un'aberrazione irrazionale» ma addirittura segnalerà l'avvio di un nuovo superciclo: entro un paio d'anni «molto probabilmente» il prezzo si spingerà a testare il record assoluto del 2011 (10.162 \$/tonnellata).

La transizione energetica sarà un driver importante. Secondo Jefferies, anche adottando stime di sviluppo pessimiste, le auto elettriche, insieme ai nuovi impianti solari ed eolici nei prossimi dieci anni potrebbero assorbire volumi di rame pari a metà dell'attuale domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stati generali della famiglia



Lombardia è famiglia

14 dicembre 2020

dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Segui la diretta streaming su [www.lombardiamfamiglia.regione.lombardia.it](http://www.lombardiamfamiglia.regione.lombardia.it)

MEDIA PARTNER

